



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

10/012/CR10d/C7

**Piano Nazionale di Prevenzione
in Agricoltura e Selvicoltura
2009-2011**

Roma, 27 gennaio 2010

IL CONTESTO

1.1) Le caratteristiche strutturali del comparto agro-forestale in Italia

Per fornire una sintetica panoramica del contesto si sono presi in considerazione gli aspetti dell'agricoltura, delle attività forestali e degli allevamenti, più significativi per il rischio di infortuni sul lavoro e di malattie da lavoro e per le relative misure di prevenzione.

Le fonti dei dati utilizzati sono:

- Annuario Statistico Italiano 2008, ISTAT
- Italia in cifre 2008, ISTAT
- Indagine sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA) – anno 2007, ISTAT.

Di seguito si riportano alcune specifiche utili a comprendere i dati utilizzati tenendo conto delle diverse fonti e del significato specifico delle definizioni ivi utilizzate

Nell'Annuario Statistico Italiano 2008, le caratteristiche strutturali del settore produttivo sono stimate sulla base di un'indagine campionaria 2005 in aziende dell'**Universo UE** (1).

Nell'Italia in cifre 2008, i dati sulle **giornate lavorate** dalla manodopera aziendale sono stimati sulla base di una indagine biennale su un campione di aziende agricole dell'universo UE.

Nell'Aziende agricole (2) sono comprese anche le aziende esclusivamente zootecniche, prive di terreno agrario.

1.1.1 Aziende agricole e lavoratori agricoli

Le **aziende agricole** sono **1.628.000** e occupano **1.272.000 unità di lavoro (ULA)** (3): in agricoltura, una unità di lavoro è posta pari a 280 giornate lavorate nell'azienda. Le giornate lavorate sono da intendersi come giornate effettivamente lavorate di durata di almeno 8 ore. Di queste aziende solo **199.000** sono relative a rapporto di lavoro dipendente (**ULA dipendente**)

Distribuzione delle aziende agricole per classe di addetti 2005			
	Minore di 1 ULA	Da 1 a 10 ULA	Da 10 ULA e oltre
Aziende agricole (%)	73,6	26,2	0,2
Aziende agricole con fatturato \geq 10.000 € (%)	35,4	64,1	0,5
ULA (%)	34,4	60,8	4,8
ULA dipendenti (%)	11,1	61,3	27,6

Le piccole aziende rappresentano circa i tre quarti del totale e occupano il 35 % degli addetti e solo l'11% dei dipendenti. Le aziende medie, pur rappresentando un quarto del totale, occupano il 60 % degli addetti in generale e il 60 % dei dipendenti. Le grandi aziende, pur costituendo solamente lo 0,2% delle aziende, occupano circa il 5 % degli addetti e quasi il 30 % dei dipendenti.

(1) **Universo UE**- Universo di riferimento stabilito dall'Unione europea costituito dalle aziende agricole che soddisfano almeno una delle seguenti condizioni:

- l'azienda deve avere almeno un ettaro di SAU;
- nel caso in cui l'azienda abbia una SAU inferiore all'ettaro, essa deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche: nel caso di presenza di SAU, il valore della vendita dei prodotti aziendali deve essere superiore a 2.066 euro; nel caso di SAU assente, l'azienda deve condurre una qualunque attività zootecnica o effettuare la coltivazione di funghi ed il valore della vendita dei prodotti aziendali deve essere superiore a 2.066 euro.

(2) **UTE**-Unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature, in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, cioè persona fisica, società od ente che ne sopporta il rischio aziendale.

(3) **ULA**-Quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione; essa rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Aziende agricole per tipologia di attività 2005				
	Autoconsumo	Attività agricole in senso stretto per il mercato	Attività agricole in senso stretto per il mercato e per autoconsumo	Multifunzionali
Aziende agricole (%)	10,5	39	40,3	10,2
Aziende agricole con fatturato ≥ 10.000 € (%)	0	55,2	27	17,8
ULA (%)	3,1	47,3	32,6	17
ULA dipendenti (%)	0,1	57,3	22,9	19,7

Le aziende che producono esclusivamente per l'**autoconsumo** (Valore dei beni, primari e trasformati, prodotti dall'azienda agricola e consumati dalla famiglia del conduttore), pur costituendo il 10 % del totale, occupano meno del 5 % degli addetti e lo 0,1 % dei dipendenti. Circa il 50 % degli addetti e il 60 % dei dipendenti lavora nelle aziende impegnate in **attività agricole in senso stretto**, dove per attività agricola in senso stretto si intende la coltivazione di terreni e gli allevamenti di bestiame. Secondo la classificazione comunitaria, tra le coltivazioni sono comprese anche la produzione del vino e dell'olio con impiego prevalente di input propri, in quanto questi prodotti, sono considerati primari dell'agricoltura per il mercato; tali coltivazioni rappresentano circa il 40 % delle aziende. Un altro 40 % delle aziende svolge attività agricole sia per il mercato sia per l'autoconsumo, occupando meno addetti (33 %) e molti meno dipendenti (23 %). Le aziende agricole **multifunzionali** (4) pur rappresentando il restante 10 % delle aziende, occupano il 17 % degli addetti e il (20 %) dei dipendenti.

Aziende agricole per orientamento tecnico-economico 2005			
	Coltivazioni	Allevamenti	Miste
Aziende agricole (%)	86,8	9,3	3,9
Aziende agricole con fatturato ≥ 10.000 € (%)	80,7	15,1	4,2
ULA (%)	80	15,7	4,3
ULA dipendenti (%)	81,5	15,4	3,2

Le aziende impegnate nelle coltivazioni occupano proporzionalmente meno addetti e dipendenti delle aziende di allevamento.

Le **giornate lavorate** in agricoltura nel 2005 sono state stimate in numero di 271.457.484. La distribuzione percentuale per categoria di manodopera permette di rilevare che più di tre quarti di tale attività lavorativa è stata resa dal conduttore dell'azienda agricola e dai suoi familiari.

(4) - **aziende agricole multifunzionali**- Unità tecnico-economica che realizza oltre alla produzione agraria, forestale e zootecnica, altre attività connesse all'agricoltura, quali l'agriturismo, l'acquacoltura, la manutenzione del paesaggio, ecc.. La multifunzionalità è qui intesa in senso restrittivo, limitatamente alle aziende multiattive).

Giornate di lavoro % per categoria di manodopera aziendale nel 2005	
Conduttore	50,07
Coniuge	14,47
Altri familiari del conduttore	10,55
Parenti del conduttore	3,39
<i>Conduttore e familiari</i>	78,48
Operai a tempo indeterminato	7,59
Operai a tempo determinato	13,93
<i>Operai</i>	21,52

Aziende per classe di giornate di lavoro aziendale (2007) n. aziende			
	Fino a 300 giornate di lavoro	Oltre 300 giornate di lavoro	Totale
Piemonte	48.311	27.134	75445
Valle d'Aosta	2.560	1.300	3860
Lombardia	37.257	20.235	57492
Bolzano	8.836	12.024	20860
Trento	16.375	4.391	20766
Veneto	120.701	23.903	144.604
Friuli - Venezia Giulia	19.744	4.461	24.205
Liguria	17.033	3.650	20.683
Emilia - Romagna	59.967	21.995	81.962
Toscana	61.918	16.984	78.902
Umbria	34.706	3.500	38.206
Marche	40.974	8.162	49.136
Lazio	89.744	12.835	102.579
Abruzzo	51.669	8.401	60.070
Molise	19.983	3.527	23.510
Campania	133.589	18.212	151.801
Puglia	223.322	22.052	245.374
Basilicata	50.337	6.944	57.281
Calabria	106.924	12.207	119.131
Sicilia	222.187	15.083	237.270
Sardegna	50.481	15.816	66.297
Italia	1.416.622	262.818	1.679.440

Il raggruppamento delle aziende agricole in queste due classi di giornate lavorative permette di tenere distinte le aziende costituite da un unico addetto dalle altre. Tale distinzione è importante ai fini dell'applicazione della normativa di prevenzione, che stabilisce per i lavoratori autonomi (e per le imprese familiari) obblighi differenti rispetto alle altre aziende. Il numero delle aziende nelle Regioni e Province autonome varia molto di più per la "classe sino a 300 giornate di lavoro".

1.1.2 Le attività agricole – forestali - zootecniche

Le tabelle seguenti, costruite con i dati ISTAT più recenti disponibili, confermano il frazionamento dell'attività agricola e forestali in numerosissime aziende di ridotta superficie. Come rilevato nella presentazione dei risultati dell'indagine ISTAT sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA) – anno 2007:

- i dati relativi ai seminativi, con ciclo colturale per lo più annuale, sono influenzati dal mercato e dalle politiche comunitarie;
- i seminativi sono soprattutto concentrati nelle regioni padane, in particolare in Emilia-Romagna (11,7%) e Lombardia (10%), mentre nel Mezzogiorno sono maggiormente presenti le aree investite a coltivazioni permanenti (fruttiferi, agrumi, vite ed olivo), in particolare in Puglia (21,1%) e Sicilia (17,5%); i prati permanenti e pascoli risultano concentrati soprattutto in Sardegna (17,8%)

Coltivazioni agricole 2007						
	Seminativi		Coltivazioni legnose agrarie		Prati permanenti e pascoli	
	n. aziende	Ettari	n. aziende	ettari	n. aziende	ettari
Piemonte	60.709	499.666	37.372	92.468	40.625	448.050
Valle d'Aosta	2.633	263	2.182	914	3.471	66.701
Lombardia	41.900	694.863	15.717	35.304	22.288	265.156
Bolzano	14.090	4.664	10.977	24.359	13.687	228.988
Trento	7.658	3.951	14.117	20.991	9.244	116.187
Veneto	115.307	561.699	61.407	106.922	36.153	151.583
Friuli - Venezia Giulia	22.109	164.183	9.649	24.485	5.938	39.395
Liguria	17.074	7.645	13.431	15.553	6.047	26.211
Emilia – Romagna	67.084	812.681	40.638	132.284	16.595	107.620
Toscana	60.260	508.393	62.157	170.538	20.269	127.497
Umbria	32.955	220.902	27.079	41.081	11.909	77.421
Marche	46.730	388.861	31.909	33.904	7.397	73.652
Lazio	65.056	323.265	77.291	136.576	33.129	214.170
Abruzzo	47.986	176.661	49.110	77.620	6.242	179.731
Molise	19.779	140.890	18.264	21.677	4.003	37.690
Campania	110.529	298.129	123.220	152.436	21.475	112.316
Puglia	99.754	638.998	215.772	489.785	3.978	68.597
Basilicata	46.241	340.875	38.109	49.967	18.991	151.414
Calabria	70.567	183.072	101.359	210.533	15.999	120.442
Sicilia	120.681	618.912	182.721	407.497	28.848	225.441
Sardegna	41.655	380.684	45.749	78.290	25.388	613.495
Italia	1.111.204	6.969.257	1.178.228	2.323.184	351.677	3.451.756

Coltivazioni agricole 2007				
	Arboricoltura		Boschi	
	n. aziende	ettari	n. aziende	ettari
Piemonte	6.735	18.096	39.593	271.085
Valle d'Aosta			3.088	15.856
Lombardia	2.520	15.692	17.313	160.395
Bolzano	1	2	12.694	251.567
Trento	62	155	12.840	280.299
Veneto	3.462	6.020	22.132	164.578
Friuli - Venezia Giulia	1.460	7.669	9.407	96.620
Liguria	35	20	11.373	72.933
Emilia - Romagna	1.728	5.347	20.633	155.785
Toscana	1.725	8.172	36.872	529.543
Umbria	1.415	5.001	15.747	212.765
Marche	2.083	3.800	16.872	108.866
Lazio	2.196	4.689	23.023	204.892
Abruzzo	1.966	3.786	16.298	168.476
Molise	372	2.757	9.452	42.927
Campania	1.262	3.801	38.258	164.228
Puglia	846	759	5.028	75.230
Basilicata	768	307	14.208	120.858
Calabria	2.301	10.345	20.270	185.951
Sicilia	850	1.541	8.087	77.936
Sardegna	2.993	20.647	18.241	331.433
Italia	34.781	121.420	371.427	3.692.223

I dati relativi agli allevamenti dimostrano una notevole disomogeneità tra Regioni e Province autonome sia per numero di aziende impegnate in questa attività, sia, soprattutto, per numero di capi allevati. Come rilevato nella presentazione dei risultati dell'indagine ISTAT sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA) – anno 2007:

- il Nord si conferma maggiormente dedito all'allevamento dei suini (85% del totale nazionale), con i tre quarti della consistenza nazionale di questa specie sono allevati in tre sole regioni: la Lombardia (48,2%), l'Emilia Romagna (15,6%) e il Piemonte (11,0%);
- gli ovini ed i caprini sono, invece, tradizionalmente diffusi nelle regioni meridionali (rispettivamente 72,4% e 75,4% sul totale nazionale) e, in particolare, in Sardegna;
- infine, l'81,3% dei capi avicoli è allevato nel Nord con punte particolarmente significative del 28,6% in Veneto, del 23,8% in Lombardia e del 19,3% in Emilia-Romagna.

Aziende con allevamenti (2007) -n. aziende-									
	bovini	bufalini	Ovini	caprini	equini	suini	avicoli	Conigli	struzzi
Piemonte	23.516	7	2.303	3.418	2.370	2.429	2.202	1.392	2
Valle d'Aosta	1.585		347	284	53	16	84	11	
Lombardia	15.480	102	2.571	3.175	3.647	4.341	3.177	1.191	66
Bolzano	9.494	1	2.010	1.816	1.182	3.071	863	133	
Trento	988		266	523	331	217	338	132	
Veneto	16.007	283	1.642	1.207	2.429	3.634	4.015	1.907	419
Friuli - Venezia Giulia	1.539	25	83	207	280	1.477	332	117	
Liguria	1.642	7	1.092	532	949	244	1.612	842	4
Emilia – Romagna	8.522	13	1.315	908	3.161	1.541	702	288	36
Toscana	4.392	8	4.918	607	2.163	2.010	2.572	1.680	61
Umbria	3.132		2.734	667	1.245	4.028	1.635	1.921	41
Marche	2.940		1.877	342	383	7.100	3.023	1.762	
Lazio	9.256	800	7.989	1.587	3.535	6.769	9.838	3.825	2
Abruzzo	5.588	11	6.590	1.710	1.362	10.231	5.328	2.450	6
Molise	2.976	11	2.510	610	534	3.943	129	60	
Campania	10.971	1.300	6.248	3.675	1.448	14.571	19.166	6.338	8
Puglia	3.010	12	1.918	826	691	759	1.821	921	7
Basilicata	3.156	93	7.426	3.562	1.280	6.095	8.552	2.601	95
Calabria	5.496	1	3.699	3.503	1.839	18.391	7.539	2.050	103
Sicilia	7.387	12	4.963	1.088	1.930	821	687	63	1
Sardegna	8.200		12.880	3.171	3.333	9.264	1.666	523	20
Italia	145.282	2.685	75.383	33.420	34.146	100.952	75.280	30.209	871

Aziende con allevamenti (2007) -n. capi

	Bovini	bufalini	Ovini	caprini	equini	suini	avicoli	Conigli	struzzi
Piemonte	860.850	1.303	85.840	55.983	18.996	991.450	8.487.263	798.744	95
Valle d'Aosta	41.945		3.943	3.119	112	78	1.037	455	
Lombardia	1.590.219	6.847	96.509	63.225	15.745	4.354.064	37.412.509	306.536	527
Bolzano	142.094	1	35.310	15.620	4.645	8.570	123.445	12.115	
Trento	46.648		17.567	5.655	2.187	5.440	1.150.645	68.011	
Veneto	864.708	7.823	26.470	8.626	11.534	739.868	44.919.932	4.111.635	5.978
Friuli - Venezia Giulia	94.909	167	6.349	1.827	967	175.181	5.234.581	1.115.828	
Liguria	19.272	48	21.862	7.308	3.745	804	55.889	14.655	23
Emilia - Romagna	593.587	1.189	68.983	9.161	15.490	1.412.065	30.412.647	372.242	97
Toscana	106.471	1.477	608.415	14.401	12.770	172.795	1.350.737	100.696	237
Umbria	67.463		143.341	6.942	5.733	226.085	5.955.007	56.793	2.229
Marche	74.138		194.116	7.568	1.363	87.799	5.411.264	383.384	
Lazio	254.789	57.155	565.021	30.897	15.344	58.544	1.264.819	366.687	5
Abruzzo	84.707	21	288.804	7.997	8.272	122.177	2.158.668	387.089	113
Molise	50.377	673	91613	5.557	1.773	35.938	4.064949	7.143	
Campania	216.395	201.702	253.593	48.019	3.824	133.641	2.859.568	312.554	23
Puglia	179.699	4.130	195.468	45.268	5.154	148.587	1.060.837	87.044	787
Basilicata	94625	447	370.494	101.959	4.860	65.749	295.217	443.214	955
Calabria	116.465	453	258.591	151.981	3.751	77.022	735.482	35.573	412
Sicilia	303.492	156	548.693	93.288	6.491	37.417	2.423.489	43.784	6
Sardegna	277.910		2.909.072	252.442	13.404	186.972	1.849897	131.258	585
Italia	6.080.762	283.593	6.790.053	936.843	156.610	9.040.247	157.227.881	9.155.889	12.071

Il confronto tra numero di aziende con allevamenti e numero di capi allevati permette di rilevare una notevole disomogeneità del numero di capi allevati per azienda tra regioni e province autonome. Come rilevato nella presentazione dei risultati dell'indagine ISTAT sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA) – anno 2007:

- per i **bovini**, le aziende allevano mediamente 43 capi con punte più elevate in Lombardia (103 capi), Emilia-Romagna (70), Friuli-Venezia Giulia (62), Puglia (60) e Veneto (55);
- il comparto **suinicolo**, caratterizzato da un'accentuata variabilità a livello regionale, registra una media nazionale di 90 capi per azienda; la concentrazione di allevamenti di tipo industriale in alcune aree del Paese spiega, inoltre, le elevate consistenze medie registrate in Lombardia (1.003 capi) e in Emilia-Romagna (916);
- per gli allevamenti **ovini** si osserva che il numero medio di 90 capi, calcolato a livello nazionale, è superato soltanto da cinque regioni: Sardegna con 226 capi, Toscana con 124, Sicilia con 111, Marche con 103 e Puglia con 102;
- le aziende che allevano **caprini** hanno una dimensione media di 28 capi, con punte più elevate in Sicilia (86) e Sardegna (80);
- anche per le specie **avicole** la forte concentrazione di allevamenti industriali in alcune aree geografiche porta a dimensioni medie molto elevate in alcune Regioni e, in particolare, in Emilia Romagna (43.323 capi) e nel Molise (31.511 capi).

1.1.3 Gli agenti chimici - dati sui consumi-

L'esposizione dei lavoratori agricoli ad agenti chimici è legato soprattutto all'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (2006) in quintali				
	Concimi	ammendanti	correttivi	Totale fertilizzanti
Piemonte	3.672.019	556.412	120.257	4.348.930
Valle d'Aosta	1.944	27.178	1	29.123
Lombardia	5.020.505	2.821.230	145.892	7.988.184
Bolzano	281.315	51.353	14.711	347.419
Trento	131.764	67.120	210	199.103
Veneto	5.513.664	2.599.315	198.264	8.311.766
Friuli - Venezia Giulia	1.501.117	160.359	6.378	1.667.906
Liguria	148.315	436.125	906	614.714
Emilia - Romagna	4.695.760	769.094	6.228	5.471.542
Toscana	1.868.970	504.824	6.758	2.380.671
Umbria	1.011.899	93.594	3.536	1.109.061
Marche	1.933.621	277.488	2.760	1.679.949
Lazio	1.738.131	896.276	14.417	2.649.545
Abruzzo	926.108	146.094	567	1.072.778
Molise	401.518	5.104	12	406.673
Campania	2.117.966	279.788	3.004	2.401.003
Puglia	4.027.489	287.138	10.052	4.325.626
Basilicata	404.544	23.143	1.820	429.831
Calabria	1.009.108	153.972	5.064	1.168.563
Sicilia	2.052.084	490.918	13.137	2.558.440
Sardegna	1.012.013	84.266	1.14	1.097.650
Italia	38.935.854	10.730.746	554.988	50.258.447

Come rilevato nell'annuario statistico italiano 2008 dell'ISTAT:

- il 57,7 per cento della distribuzione dei fertilizzanti si concentra nel Nord del Paese, il 15,5 per cento nel Centro e il restante 26,8 per cento nel Mezzogiorno;
- in particolare, nelle regioni settentrionali risulta immesso al consumo il 53,8 per cento dei concimi, il 69,8 per cento degli ammendanti e l'88,8 per cento dei correttivi;
- le Regioni più interessate al consumo dei fertilizzanti sono Veneto e Lombardia che assorbono, rispettivamente, il 16,5 % e il 15,9 % della distribuzione nazionale;
- nel Centro e nel Mezzogiorno si segnalano le Regioni Lazio e Puglia dove sono immessi al consumo, rispettivamente, il 5,3 % e l'8,6 % del quantitativo complessivo distribuito.

Distribuzione dei prodotti fitosanitari (2006) in chilogrammi						
	fungicidi	insetticidi acaricidi	erbicidi	vari	biologici	Totale
Piemonte	7.329.785	1.154.859	3.516.354	432.897	23.001	12.456.896
Valle d'Aosta	9.840	6.093	6.825	498		23.256
Lombardia	3.341.580	899.781	4.518.605	982.599	23.0949	9.766.514
Bolzano	726.452	1.510.903	189.217	149.314	3.348	2.579.234
Trento	1.180.964	826.197	212.276	139.973	1.431	2.360.841
Veneto	8.051.532	2.547.666	3.560.677	3.388.581	40.178	17.588.634
Friuli - Venezia Giulia	2.187.754	222.711	1.041.268	101.109	8.187	3.561.029
Liguria	336.407	135.555	11.331	332.383	1.445	924.121
Emilia - Romagna	9.049.893	5.564.110	3.738.363	1.310.660	70.165	19.733.191
Toscana	4.391.945	489.827	1.126.102	211.918	15.726	6.235.518
Umbria	1.088.439	149.836	366.933	255.404	7.089	1.867.701
Marche	2.081.602	466.456	677.629	131.218	10.958	3.367.863
Lazio	2.443.950	1.049.357	973.128	3.222.588	14.377	7.703.400
Abruzzo	3.091.840	461.115	328.918	118.948	5.239	4.006.060
Molise	292.888	157.235	120.633	51.572	1.935	624.263
Campania	4.121.572	1.996.808	1.021.231	2.702.252	14.766	9.856.629
Puglia	9.141.585	4.549.282	2.546.001	931.410	36.503	17.204.781
Basilicata	1.025.401	556.060	141.521	244.010	5.320	1.972.312
Calabria	1.841.043	1.511.332	529.890	529.895	2.560	4.414.720
Sicilia	11.844.259	2.348.763	1.482.627	3.751.589	21.177	19.448.415
Sardegna	2.312.274	432.386	352.202	193.537	36.964	3.300.363
Italia	75.891.005	27.036.332	26.541.731	19.182.355	344.318	148.995.741

I dati contenuti nella tabella soprastante permettono di rilevare che il 51% dei prodotti fitosanitari è costituito da fungicidi, il 18% da insetticidi e acaricidi, il 18% da erbicidi, il 13% da altre categorie funzionali, lo 0,2% da prodotti biologici. Nell'annuario statistico italiano 2008 dell'ISTAT viene riportata la seguente distribuzione per classe di tossicità: il 5,7% risulta molto tossico o tossico, il 15,5% nocivo, mentre il 78,8 % viene definito non classificabile. Il Nord e il Mezzogiorno impiegano, ciascuno, oltre il 40% del totale dei prodotti fitosanitari.

1.2) I danni alla salute da lavoro in agricoltura e selvicoltura

Vengono presentati i dati riassuntivi più recenti disponibili relativi a infortuni sul lavoro, malattie professionali, intossicazioni da prodotti fitosanitari.

Le fonti dei dati sono:

- rapporto annuale INAIL 2007
- relazione ISPESL 17/2/2009 a Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche"
- rapporto ISTISAN 07/51 "Sistema nazionale di sorveglianza delle intossicazioni acute da antiparassitari: osservazioni effettuate nel 2005".

1.2.1 Infortuni sul lavoro e malattie da lavoro

Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2005 – 2007 e denunciati ad INAIL						
Gestione agricoltura						
Anno	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Piemonte	5.786	5.549	5.156	16	15	10
Valle d'Aosta	221	186	205	1		1
Lombardia	5.706	5.341	4.643	13	15	6
Bolzano	2.443	2.484	2.490	3	5	7
Trento	1.171	1.175	1.107		3	1
Veneto	5.960	5.681	5.148	12	5	7
Friuli - Venezia Giulia	1.110	1.082	1.033		2	1
Liguria	1.022	1.005	845	1		
Emilia - Romagna	9.303	9.038	8.276	13	12	11
Toscana	5.293	4.893	4.690	9	13	4
Umbria	2.143	1.961	1.797	2	7	1
Marche	3.638	3.349	2.868	7	2	2
Lazio	2.635	2.470	2.096	3	9	1
Abruzzo	2.870	2.795	2.325	8	1	2
Molise	991	921	730	2	3	3
Campania	2.911	2.743	2.345	10	3	6
Puglia	4.219	4.034	3.683	8	8	13
Basilicata	1.268	1.206	1.105	5	4	
Calabria	1.734	1.429	1.304	8	5	5
Sicilia	3.309	3.001	2.743	16	7	13
Sardegna	2.734	2.740	2.566	4	5	4
Italia	66.467	63.083	57.155	141	124	98

Nella tabella precedente sono riportati i numeri assoluti degli infortuni sul lavoro (IL) totali e mortali. Il rapporto tra IL mortali e totali è nettamente superiore nella gestione agricoltura rispetto alla gestione industria e servizi.

Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2005 – 2007 e denunciati all'INAIL									
anno	Totale infortuni (T)			Infortuni mortali (M)			Rapporto M/T		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Gestione agricoltura	66.467	63.083	57.155	141	124	98	0,21	0,20	0,17
Gestione industria e servizi	844.965	836.345	826.312	1.124	1.205	1.058	0,13	0,14	,0,13

Gli infortuni sul lavoro in agricoltura, pur rappresentando in **valore assoluto** una quota modesta degli infortuni sul lavoro rispetto alle altre le attività, presentano elevati indici di incidenza e di frequenza.

Gli indici di **incidenza** sono elaborati rapportando i numeri degli infortuni a quelli dei lavoratori occupati segnalati dall'ISTAT (n. infortuni / 1.000 occupati ISTAT); hanno soltanto un valore indicativo della tendenza temporale del fenomeno: tali indici esprimono, in pratica, quanto "incide" un determinato fenomeno su una certa collettività (popolazione generale, occupati, lavoratori assicurati, ...) rappresentata in termini di persone.

Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2005 – 2007 e denunciati all'INAIL						
	totali					
<i>Anno</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>
Valori assoluti						
Totali			Mortali			
Agricoltura	66.467	63083	57.155	141	124	105
Industria	422.254	413.375	402.323	678	584	593
Servizi	451.300	451.700	453.137	539	488	512
Indici di incidenza						
Totali			Mortali			
Agricoltura	70,2	64,2	61,9	0,149	0,126	0,114
Industria	60,8	59,7	57,5	0,089	0,098	0,085
Servizi	30,8	30	29,6	0,036	0,036	0,033

Gli indici di **frequenza** (n. infortuni indennizzati, esclusi i casi *in itinere* / 1.000 addetti INAIL), che vengono elaborati istituzionalmente per la misurazione del rischio infortunistico, derivano invece dal rapporto fra infortuni indennizzati ed addetti/anno di fonte INAIL (unità di lavoro annuo ottenute a calcolo sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende); tali indici esprimono più correttamente una misura della frequenza infortunistica rispetto all'effettiva esposizione al rischio.

Indici di frequenza (anni 2003-2005)		
<i>Settore di attività economica</i>	<i>Infortuni totali</i>	<i>Infortuni mortali</i>
Industria e servizi	30,79	0,06
- lavorazione metalli	58,88	0,10
- lavorazioni minerali non metalliferi	55,90	0,14
- lavorazioni legno	53,73	0,08
- costruzioni	51,83	0,20
- estrazione di minerali	46,79	0,31
- industria gomma e plastica	44,98	0,03
- industria mezzi di trasporto	43,02	0,02
- trasporti e comunicazioni	40,17	0,19
Agricoltura	52,48	0,12

Nella tabella successiva sono comparati il numero degli infortuni denunciati e indennizzati per Regione. L'INAIL ha riconosciuto altri infortuni senza indennizzo e in franchigia (periodo di assenza dal lavoro non superiore ai tre giorni a seguito di infortunio, per il quale l'INAIL non corrisponde alcuna prestazione al lavoratore). Il numero degli infortuni non riconosciuti oscilla intorno ai 7500 casi.

Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2006 e indennizzati al 30/4/2008				
Anno	Infortuni totali		Infortuni mortali	
	denunciati	indennizzati	denunciati	indennizzati
Piemonte	5.549	4525	15	15
Valle d'Aosta	186	157		
Lombardia	5.341	4.427	15	14
Bolzano	2.484	1.930	5	4
Trento	1.175	996	3	3
Veneto	5.681	4.441	5	5
Friuli - Venezia Giulia	1.082	877	2	2
Liguria	1.005	757		
Emilia - Romagna	9.038	7.417	12	13
Toscana	4.893	4.173	13	13
Umbria	1.961	1.679	7	7
Marche	3.349	2.890	2	2
Lazio	2.470	1.962	9	7
Abruzzo	2.795	2.379	1	1
Molise	921	741	3	3
Campania	2.743	2.212	3	3
Puglia	4.034	3.035	8	8
Basilicata	1.206	997	4	4
Calabria	1.429	1.201	5	5
Sicilia	3.001	2.436	7	7
Sardegna	2.740	2.305	5	5
Italia	63.083	51.137	124	121

Nella tabella successiva viene presentata la distribuzione degli infortuni, avvenuti nell'anno 2006 e indennizzati al 30/4/2008, per luogo di lavoro agricolo e per attività agricola

Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2006 e indennizzati al 30/4/2008		
<i>Tipo di luogo agricolo</i>		
	Infortuni totali	Infortuni mortali
Allevamento	8.501	12
Coltura del suolo	11.856	33
Coltura su albero, arbusto	9.499	15
Zona forestale	2.547	4
altro	4.339	5
<i>Tipo di attività agricola</i>		
Trattamento del terreno	8.371	26
Coltura dei vegetali	10.122	17
Allevamento	8.017	12
Attività forestale	3.349	6
altro	3.116	5

Il numero di infortuni che riconosce quale agente materiale dispositivi, motori, utensili, macchine, attrezzature e veicoli, è percentualmente molto elevato (48%).

Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2006 e indennizzati al 30/4/2008			
<i>Agente materiale</i>	<i>n. infortuni</i>	<i>Agente materiale</i>	<i>n. infortuni</i>
Strutture edili e superfici	11.816	<i>Altri veicoli</i>	61
<i>Dispositivi di distribuzione</i>	538	Materiali	5.510
<i>Motori</i>	227	Sostanze	163
<i>Utensili</i>	6.790	<i>Attrezzature particolari</i>	2.334
<i>Macchine e attrezzature</i>	6.929	Organismi viventi	5.615
<i>Dispositivi di convogliamento</i>	1.726	Rifiuti	167
<i>Veicoli terrestri</i>	2.510	Fenomeni fisici	45

Nella relazione ISPESL si rileva che "... le macchine nel corso del 2006 hanno determinato 9.058 infortuni di cui 30 mortali. Nell'ambito del grande gruppo "macchine" i trattori e le macchine semoventi sono quelle maggiormente rappresentate con 5.725 infortuni, di cui 25 mortali.

Il "peso" delle macchine, quale agente materiale di infortuni, è confermato anche dalle analisi di correlazione, che mostrano come il numero di infortuni che determinano morte o inabilità permanente è strettamente correlato con il livello di potenza totale installata in azienda, parametro diretto del grado di meccanizzazione raggiunto.

L'influenza negativa della meccanizzazione risulta particolarmente rilevante nelle piccole e medie imprese del settore. Dalla lettura dei dati relativi agli infortuni determinati da macchine, suddivisi per infortuni avvenuti a lavoratori autonomi e dipendenti, si riscontra una differenza significativa dell'incidenza. Per i lavoratori autonomi gli eventi lesivi dovuti a macchine sono 6.687 di cui 20 mortali. Per i lavoratori dipendenti, i due valori si attestano rispettivamente a 2.371 e 10. Ancora più basse sono le percentuali relative ai contoterzisti.

I dati statistici ... INAIL... [riportano per il] 2006 ... solo poche decine di infortuni mortali determinati dal trattore. ... da indagini condotte sul territorio e da informazioni emerse da ricerche svolte sui principali mezzi di informazione (quotidiani ed agenzie di stampa) emerge che il numero di infortuni con il trattore quale agente materiale è significativamente superiore. Solo nel corso del 2008 l'ISPESL, sulla base di ricerche effettuate sui principali mezzi di informazione, ha rilevato 161 eventi infortunistici connessi con l'uso del trattore che hanno determinato 168 infortunati e tra questi 126 decessi. Gli infortunati a causa di capovolgimento del trattore ammontano a 153 e tra questi 114 decessi (vedi allegato I). La differenza fra i dati rilevati a mezzo stampa dall'ISPESL e quelli registrati dall'INAIL probabilmente è da attribuire al fatto che l'INAIL a partire dal 1993 ha escluso dall'assicurazione obbligatoria i lavoratori ...[autonomi per i quali l'attività agricola non sia prevalente (in base alla legge n. 243 del 19 luglio 1993)].

Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2003 – 2007 riconosciute al 30/4/2008					
<u>Agricoltura</u>					
Anno	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	10	13	6	12	9
Valle d'Aosta			2		
Lombardia	7	6	5	10	5
Bolzano	11	4	10	11	6
Trento	15	10	12	18	17
Veneto	13	14	22	29	23
Friuli - Venezia Giulia	6	6	5	8	3
Liguria	1	1			1
Emilia - Romagna	110	104	179	181	140
Toscana	34	48	49	28	20
Umbria	27	22	22	21	35
Marche	45	31	74	102	64
Lazio	3	11	20	7	3
Abruzzo	17	21	21	30	21
Molise	1	1			2
Campania	2	3	1	4	
Puglia	2	11	11	9	12
Basilicata		2	1	5	1
Calabria	2	4	10	17	16
Sicilia	8	2	8	11	9
Sardegna	20	28	18	27	36
Italia	334	342	464	512	406

La disomogenea distribuzione dei casi di malattia professionale, sia dal punto di vista temporale sia dal punto di vista geografico, verosimilmente non dipende esclusivamente dalla diversa esposizione a rischio o dalla diversa suscettibilità degli operatori: un ruolo importante riveste l'attenzione dei lavoratori alla loro salute e dei sanitari ai fattori di rischio lavorativi.

Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2003 – 2007 riconosciute al 30/4/2008					
Agricoltura					
Anno	2003	2004	2005	2006	2007
<i>Malattie “tabellate”</i>					
Malattie da agenti chimici specifici	6	2	2	4	1
Malattie cutanee	1	1	1		1
Asma bronchiale	19	19	13	18	7
Alveoliti allergiche	19	11	12	17	7
Ipoacusia e sordità	31	22	22	18	13
Malattie osteoarticolari	8	12	10	8	6
<i>totale</i>	84	67	60	65	35
<i>Malattie non “tabellate”</i>					
Tendiniti	49	56	110	118	112
Affezioni dei dischi intervertebrali	21	25	40	41	61
Ipoacusia	83	78	98	107	59
Sindrome del tunnel carpale	48	42	55	60	44
Altre neuropatie periferiche	20	27	41	54	32
Artrosi	4	16	11	18	24
Malattie dell'apparato respiratorio	4	7	11	15	7
Tumori	2	3	14	3	6
Dermatite da contatto	6	7	5	8	2
<i>totale</i>	237	261	385	424	347

Negli anni considerati le malattie non “tabellate” risultano più numerose delle malattie “tabellate”: la diagnosi di malattia da lavoro in casi di malattia a genesi multifattoriale dipende dall’attenzione dei sanitari ai fattori di rischio lavorativo, per quanto in modo disomogeneo geograficamente.

Le intossicazioni acute da fitofarmaci, rilevate dal sistema di sorveglianza nazionale gestito dall’Istituto Superiore di Sanità nell’anno 2005, sono risultati in numero di 625. Escludendo le intossicazioni volontarie, le 520 intossicazioni accidentali sono così distribuite: n. 218 in ambito lavorativo, quasi esclusivamente in agricoltura per i casi ove l’informazione sull’attività lavorativa è disponibile, n. 153 in ambito domestico, n. 40 da inquinamento ambientale. Le sostanze attive causa di intossicazione sono state in n. 308 casi insetticidi e acaricidi (organofosforici, carbammati, piretrine, piretrinoidi, neopiretrati, ...), in n. 165 casi fungicidi (composti di rame e zolfo soprattutto), in n. 132 casi erbicidi (organofosforici, ...).

2-OBIETTIVI E STRATEGIE

Il “Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro” (DPCM 17.12.2007) richiede “la programmazione di azioni su tutto il territorio nazionale” “con particolare urgenza, in base ai dati ad oggi disponibili”, nel comparto “dell’agricoltura-selvicoltura”. Il D.Lgs. 81/2008 prevede nuovi strumenti per il coordinamento e l’integrazione delle attività della pubblica amministrazione per la prevenzione nei luoghi di lavoro (“sistema istituzionale”) e nuove opportunità di intervento nei diversi ambiti della prevenzione, in particolare per le attrezzature di lavoro.

L’attività sinora svolta dai servizi ASL/USL di prevenzione nei luoghi di lavoro risulta molto disomogenea.

Occorre quindi definire un piano di lavoro nazionale modulare, che possa divenire via via più sistematico con il maturare delle esperienze, ma che al contempo garantisca un livello di intervento basilare omogeneo per tutte le regioni.

Criteri generali:

- Generalizzazione dell’intervento dei servizi ASL/AUSL di prevenzione nei luoghi di lavoro in tutte le Regioni e Province Autonome
- Coordinamento e integrazione dei diversi progetti regionali
- Realizzazione di alcuni specifici obiettivi nazionali, che coinvolgano tutte le Regioni e le Province Autonome

Obiettivi nazionali

- garantire in tutte le ASL/AUSL un’anagrafe aggiornata delle aziende agricole, sulla base del sistema informativo dell’agricoltura e dell’anagrafe zootecnica, anche in collaborazione con i servizi veterinari regionali e dei dipartimenti di prevenzione
- attivare programmi per la riduzione dei rischi più gravi (trattori - ROPS, cardani, prese di potenza -, altre specifiche macchine agricole/forestali, percorsi protetti nelle stalle, ...)
- attivare una campagna di controllo dell’applicazione della normativa di sicurezza anche in sede di commercio di macchine, nuove e usate, di noleggio e concessione in uso di attrezzature di lavoro;
- proporre i criteri necessari ai fini di promuovere, anche attraverso incentivazione economica e/o finanziaria, campagne di adeguamento delle attrezzature di lavoro ai requisiti di sicurezza di cui all’Allegato V al D.Lgs. 81/08 e campagne di rottamazione delle attrezzature di lavoro tecnologicamente obsolete anche dal punto di vista della sicurezza;
- contribuire alla definizione, applicazione e verifica di idonei criteri per garantire l’inserimento di requisiti di sicurezza e salute sul lavoro nelle misure dei Piani di Sviluppo Rurale e in altre misure di finanziamento agevolato;
- realizzare un programma formativo per gli operatori pubblici di prevenzione nei luoghi di lavoro, al fine di migliorare l’omogeneità di azione di tutte le professioni specifici presenti nei Servizi;
- promuovere la formazione dei lavoratori agricoli, anche con l’impegno diretto degli operatori dei servizi pubblici di prevenzione nei luoghi di lavoro
- produrre e diffondere a livello nazionale buone prassi relative a tematiche complesse, concordandole anche con ISPESL e INAIL,
- produrre e diffondere a livello nazionale materiali divulgativi e manuali, a partire dall’utilizzo dei numerosi materiali già prodotti dagli istituti centrali, Regioni e Province Autonome, provvedendo al loro aggiornamento e al loro adattamento al contesto nazionale.

Il monitoraggio nazionale dei risultati delle campagne attuative regionali sarà garantito a cura di una cabina di regia (Coordinamento Tecnico delle Regioni e delle Province Autonome, ISPESL, INAIL), che si avvarrà del gruppo di lavoro specifico del coordinamento tecnico per la raccolta sistematica dei dati e periodicamente presenterà i risultati alle parti sociali per coinvolgerle nella

valutazione e, di conseguenza, nella conferma, modifica, ridefinizione dei piani mirati, fatte salve le competenze generali e complessive dei livelli di coordinamento del “sistema istituzionale”.

Linee strategiche per la elaborazione dei piani delle Regioni e delle Province Autonome

E' opportuno che la metodologia per elaborare i piani mirati in **ciascuna** Regione e P.A., come ormai consolidato nelle esperienze in altri comparti, segua alcune direttrici:

1. focalizzare l'intervento nei territori dove l'agricoltura e/o la selvicoltura rivestono interesse prioritario in termini di addetti e/o produzione (non necessariamente con l'impegno di tutte le ASL/AUSL)
2. tenendo conto degli obiettivi generali del piano nazionale, sopra descritti, individuare gli obiettivi localmente prioritari derivandoli principalmente dalla analisi del contesto regionale e dei relativi bisogni;
3. formulare indicatori per il monitoraggio delle azioni ed il raggiungimento degli obiettivi;
4. costruire e realizzare i piani valorizzando le sinergie istituzionali in particolare con INAIL ed ISPESL e con le Direzioni Regionali del Lavoro, per ciò che concerne il coordinamento degli interventi tesi al contenimento del lavoro irregolare, in quanto collegato con aumenti dei livelli di rischio per la salute e sicurezza dei lavoratori; è altresì fondamentale che il percorso sia condiviso con le parti sociali, attraverso il Comitato di Coordinamento di cui all'art. 7 del D.Lgs. 81/08.
5. identificare alleati (altri Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL/AUSL che svolgono attività nel comparto agroforestale, altri enti della Pubblica Amministrazione al servizio delle attività produttive nel comparto, articolazioni delle Università degli Studi e degli istituti di ricerca impegnati nel settore agrozootecnico) e interlocutori (stakeholders”) e loro coinvolgimento nei piani mirati di prevenzione

3-ATTIVITA' DI CONTROLLO E VIGILANZA

La peculiarità della organizzazione del lavoro nel comparto agricolo e forestale, rendono più difficoltosa che in altri comparti produttivi la definizione di standard qualitativi e quantitativi degli interventi di controllo. Al contempo risulta necessario fornire indicazioni anche su questo versante affinché si possa costituire una base storica per il dimensionamento degli interventi a regime nel medio – lungo termine. A tal fine si propone, nella tabella sottostante, un metodo per la stima di un indicatore finalizzato al dimensionamento delle attività di controllo e vigilanza.

In particolare si propone di fare ricorso al numero delle aziende, suddiviso per il numero di giornate lavorate nell'anno, pesando diversamente le aziende con meno di 300 giornate di lavoro (0,20) rispetto a quelle di maggiori dimensioni (0,80), ed escludendo da un controllo programmato le aziende con meno di 50 giornate lavorate/anno

Regione	Fino a 50 giornate di lavoro	50-300 giornate di lavoro	Oltre 300 giornate	TOTALE
Piemonte	18.141	32.639	25.715	76.495
Valle d'Aosta	556	2.539	1.553	4.648
Lombardia	13.448	22.028	21.944	57.420
Trentino	14.059	14.493	15.365	43.917
Veneto	72.297	46.456	24.271	143.024
Friuli Venezia Giulia	10.199	8.368	5.270	23.837
Liguria	4.829	12.289	6.000	23.118
Emilia Romagna	30.631	29.691	21.154	81.476
Toscana	28.338	37.485	16.016	81.839
Umbria	22.062	13.690	3.594	39.346
Marche	23.440	22.334	7.544	53.318
Lazio	56.292	38.655	12.334	107.281
Abruzzo	24.760	27.950	8.200	60.910
Molise	13.629	8.368	3.037	25.034
Campania	60.758	73.155	23.094	157.007
Puglia	151.686	80.652	16.991	249.329
Basilicata	30.151	21.542	8.227	59.920
Calabria	50.483	57.406	14.960	122.849
Sicilia	119.194	94.180	35.656	249.030
Sardegna	25.121	30.504	13.105	68.730
Italia	770.074	674.424	284.030	1.728.528

Le Regioni e le Province autonome sono impegnate a modulare localmente l'intervento e a definire tempi e modi per il raggiungimento della fase a regime in rapporto con la cabina di regia di questo piano. In effetti per garantire un livello di intervento efficace su tutto il territorio nazionale sarà necessario abbinare alle attività di promozione delle misure di prevenzione un numero e una distribuzione di controlli sufficiente a far percepire diffusamente la presenza e l'attenzione dei servizi sul territorio, tendendo nel tempo e con le progressioni necessarie ad effettuare controlli in almeno 10.000 aziende/anno.

Ogni Regione e P.A. proporrà al Coordinamento tecnico, entro 60 giorni dall'approvazione di questo piano nazionale, un piano operativo per il triennio finalizzato primariamente al miglioramento della qualità degli interventi di controllo e vigilanza nella prima fase, e ad una estensione quantitativa degli stessi nella seconda, tenendo conto dei dati di attività registrati nel 2007 e nel 2008.

La cabina di regia del piano nazionale, sulla base di tali piani, redigerà il piano operativo nazionale suddiviso nei tre anni di validità.

Obiettivi nazionali del triennio, relativamente al controllo e vigilanza, saranno quelli di condividere e validare gli approcci più efficaci in agricoltura e selvicoltura e di raggiungere a fine periodo gli standard quantitativi di vigilanza da applicare a regime nel territorio nazionale.

4- PIANI MIRATI

OBIETTIVO GENERALE 1

GARANTIRE LA DISPONIBILITÀ DI UN'ANAGRAFE AGGIORNATA DELLE AZIENDE AGRICOLE, CONTRIBUIRE AL MONITORAGGIO DEI FATTORI DI RISCHIO E DELLE DINAMICHE DI INFORTUNIO

OBIETTIVO SPECIFICO 1.1

Costruzione di un modello di anagrafe regionale e nazionale delle aziende agricole e forestali che integri il SINP e i sistemi regionali.

Azione/i

Acquisire le informazioni contenute nei sistemi informativi istituiti dall'agricoltura regionale e nelle anagrafi zootecniche.

Risultato atteso 1.1

Garantire omogeneità di fonti informative in ciascuna Regione e P.A. a regime entro il triennio di validità del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO 1.2

Partecipare al sistema di registrazione nazionale degli infortuni da macchine agricole, nel quadro del progetto nazionale infortuni mortali e gravi;

Azione/i

Alimentare il Registro Nazionale con le inchieste di infortunio, quantomeno per i casi legati ad utilizzo di macchine agricole

Risultato atteso 1.2

Integrazione con il Registro Nazionale, compatibilmente con l'avanzamento del processo nazionale.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.3

Sviluppare flussi di dati e indicatori adeguati a monitorare i risultati del progetto

Azione/i

Alimentare il data base con i dati derivanti dalle schede di sopralluogo di verifica emergenze

Risultato atteso 1.3

Elaborazione annuale dei dati per valutazione risultati e definizione indicatori

OBIETTIVO GENERALE 2

RIDUZIONE DEGLI INFORTUNI GRAVI E MORTALI

OBIETTIVO SPECIFICO 2.1

Diffusione delle misure di prevenzione per “le emergenze per la sicurezza degli operatori agricoli” (messa a norma dei trattori –ROPS e cinture, cardani, prese di forza-, campagna carri desilatori, motocoltivatori,... scale portatili, ...) **nelle aziende agricole nazionali**

Azione/i

Attuazione di programmi di informazione ed assistenza progettati con INAIL, ISPESL ed associazioni dei produttori, condivise con le parti sociali attraverso i comitati di coordinamento ex art. 7 D.Lgs 81/08 per il livello regionale, associate ad una concomitante campagna informativa nazionale di supporto concordata con i Ministeri competenti.

Attivazione di controlli in misura sufficiente a far percepire una presenza capillare sul territorio, laddove possibile attivando anche controlli per i trattori su strada (Campagna di messa a norma dei trattori in collaborazione con Polizia Locale in applicazione art. 106 Codice della Strada)
Esecuzione di controlli in ciascuna Regione e P.A., utilizzando idonee schede di rilevazione, nelle quantità previste annualmente dal piano esecutivo.

Risultato atteso 2.1

Raggiungimento di buona omogeneità qualitativa delle modalità di controllo e dell'obiettivo numerico complessivo del controllo concordato nel piano operativo.

Messa a norma del parco trattori a prescindere dal rapporto di lavoro dell'utilizzatore

Riduzione della frequenza delle irregolarità riscontrate nel corso di svolgimento della campagna

Strumento di monitoraggio

schede da utilizzare in sede sopralluogo per registrare la situazione di primo impatto

Indicatori di processo

N° controlli effettuati/N° controlli programmati,

N° schede compilate e registrate / N° controlli effettuati

OBIETTIVO SPECIFICO 2.2

Macchine agricole usate e nuove immesse in commercio: adeguamento alla norma giuridica e tecnica.

Azione/i

Campagna di informazione e controllo rivolta ai venditori di macchine agricole e agli agricoltori, sulla base di criteri e strumenti standardizzati, con il duplice obiettivo di disciplinare il mercato delle macchine usate in direzione della loro messa a norma, e di sperimentare in accordo con ISPESL un'attività mirata di controllo delle macchine nuove immesse in commercio.

Promozione, se ne ricorrono le condizioni, di **campagne di rottamazione** dell'usato non adeguabile, anche attraverso incentivazione economica e/o finanziaria.

Indicatori di processo

N° eventi informativi e di promozione

Definizione di un numero minimo di controlli da effettuare nel triennio

Eventualmente, N° macchine agricole rottamate

Risultato atteso 2.2

Riduzione della frequenza di macchine nuove e usate immesse in commercio non in regola con la normativa attuale, nel corso di svolgimento della campagna.

OBIETTIVO GENERALE 3

INDIVIDUAZIONE E APPLICAZIONE DI SOLUZIONI TECNICHE COMUNICAZIONE E FORMAZIONE PER LA PROMOZIONE DI COMPORTAMENTI CORRETTI

OBIETTIVO SPECIFICO 3.1

Realizzare programmi di formazione degli operatori delle AUSL funzionali alla realizzazione del progetto

Azione/i

Realizzazione, in collaborazione con ISPESL, di corsi per garantire la presenza di operatori formati in tutti i servizi ASL/AUSL, prevedendo una prima fase nel 2009 funzionale alla realizzazione della campagna di informazione e controllo per le emergenze per la sicurezza degli operatori agricoli di cui all'obiettivo specifico 2.1, e una seconda fase di formazione permanente e approfondimento, anche mediante l'utilizzo di strumenti informatici.

Risultato atteso

Miglioramento del livello di formazione tecnica di personale numericamente adeguato dedicato al progetto

OBIETTIVO SPECIFICO 3.2

Creare e rendere fruibile un sito web per la sicurezza e salute in agricoltura, concordandone con altri Enti e ai diversi livelli le modalità per la realizzazione, lo sviluppo e la manutenzione
Intervenire sulle pubblicazioni tecniche e divulgative di settore

Azione/i

Disegnare e realizzare il sito nel corso del triennio, in collaborazione con ISPESL INAIL, Associazioni, OO.SS.

Dare sistematicità a presenza su pubblicazioni tecniche e divulgative di settore

Risultato atteso

Diffusione della documentazione di buona tecnica e di buone pratiche, nonché di scambio di informazione ed esperienze

Diffondere elementi di cultura della prevenzione

OBIETTIVO SPECIFICO 3.3

Promuovere il coordinamento delle politiche di sviluppo delle attività agricole-zootecniche-forestali, con attenzione anche alla concessione di agevolazioni finanziarie.

Azione/i

Contribuire laddove possibile alla definizione, applicazione e verifica di idonei criteri per garantire l'inserimento di requisiti di sicurezza e salute sul lavoro nelle misure dei Piani di Sviluppo Rurale, in altre misure di finanziamento agevolato, nei bandi INAIL

Monitorarne l'applicazione e i risultati di prevenzione.

Risultato atteso

Inserimento e applicazione di criteri ed elementi di prevenzione nei bandi attuativi delle misure del PSR 2007-2013 e negli altri piani di sostegno alle imprese.

Monitoraggio dei bandi e delle assegnazioni; contributo alla verifica di legge in collaborazione con le province.

OBIETTIVO SPECIFICO 3.4

Definire, concordandole anche con ISPESL e INAIL, **buone pratiche relative a tematiche complesse** (criteri igienici nella costruzione/ristrutturazione di edifici rurali e nella gestione degli allevamenti, gestione del parco macchine, gestione della sorveglianza sanitaria)

Azione/i

Promuovere la formalizzazione di Linee Guida Nazionali e successivamente il loro recepimento negli strumenti urbanistici, nei regolamenti d'igiene e nei regolamenti edilizi.

Risultato atteso

Produzione delle Linee Guida e delle buone prassi

5. CRONOGRAMMA

2009

Avvio del piano e del progetto CCM collegato, garantendo i seguenti risultati in riferimento agli obiettivi specifici sopra enunciati.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.1: Costruzione di un'anagrafe omogenea in tutte le regioni, in base alla quale programmare interventi di promozione e di vigilanza

OBIETTIVO SPECIFICO 1.2: Organizzazione e attivazione del sistema di registrazione nazionale degli infortuni da macchine agricole, nel quadro del progetto nazionale infortuni mortali e gravi;

OBIETTIVO SPECIFICO 1.3: Predisposizione della check list (scheda) di sopralluogo e di raccolta dati; definizione, in accordo con ISPESL e INAIL, delle modalità di implementazione e trasmissione informatizzata dei dati, dei flussi informativi in coerenza con lo sviluppo del Sistema Informativo Prevenzione; definizione di indicatori adeguati a monitorare i risultati del progetto e dei criteri di elaborazione.

OBIETTIVO SPECIFICO 2.1: Definizione di dettaglio del piano controlli sulla base dei piani regionali, puntando a un incremento rispetto allo storico già nel 2009, Preparazione di materiali standard e avvio di campagne di comunicazione

OBIETTIVO SPECIFICO 2.2: Preparazione materiali e schede di rilevazione per la campagna di informazione e controllo per la regolarizzazione del mercato delle macchine usate e nuove.

OBIETTIVO SPECIFICO 3.1: Definizione e realizzazione del piano di formazione urgente degli operatori delle ASL/AUSL finalizzata al raggiungimento di una buona omogeneità nell'utilizzo della scheda e nelle modalità di controllo nelle campagne di informazione e controllo sulle "emergenze per la sicurezza degli operatori agricoli" (messa a norma dei trattori -ROPS e cinture, cardani, prese di forza-, campagna carri desilatori, ecc.)

OBIETTIVO SPECIFICO 3.2: Avvio contatti per creare un sito web

OBIETTIVO SPECIFICO 3.3: Ricognizione, in accordo con Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, della situazione nelle diverse regioni, definizione di proposte generalizzabili, sia rispetto all'applicazione delle diverse misure dei PSR e della condizionalità, sia rispetto alla gestione di eventuali campagne di rottamazione

OBIETTIVO SPECIFICO 3.4: Definizione con ISPESL e INAIL, e successiva sperimentazione, delle procedure per la definizione e formalizzazione di buone pratiche e linee guida.

2010

Rendicontazione del primo anno di attività del progetto CCM

OBIETTIVI SPECIFICI 1.1, 1.2, 1.3: Alimentazione a regime dei data-base

OBIETTIVO SPECIFICO 2.1: Continuazione delle campagne di informazione e avvio delle campagne di controllo organizzate nei piani regionali, (prevedendo un incremento rispetto al 2009)

OBIETTIVO SPECIFICO 2.2: Avvio di campagne per la regolarizzazione del mercato delle macchine usate e nuove

OBIETTIVO SPECIFICO 3.1: Avvio della seconda fase di formazione permanente e approfondimento, anche mediante l'utilizzo di strumenti informatici.

OBIETTIVO SPECIFICO 3.2: Pianificazione della struttura e dei contenuti del sito web

OBIETTIVO SPECIFICO 3.3: Verifica applicazione delle indicazioni e monitoraggio dei risultati

OBIETTIVO SPECIFICO 3.4: Definizione e approvazione di almeno tre buone pratiche

2011

OBIETTIVI SPECIFICI 2.1 e 2.2: Campagne a regime e realizzazione di almeno 10.000 controlli

OBIETTIVI SPECIFICI 3.1 e 3.2: Realizzazione del sito web e di un sistema per la formazione permanente degli operatori, aperto anche alle altre figure del sistema della prevenzione

OBIETTIVO SPECIFICO 3.3: Messa a regime di nuove regole e controlli per PSR e condizionalità

OBIETTIVO SPECIFICO 3.4: Definizione e approvazione di almeno altre buone pratiche.